



Lupus eritematoso, Moroni (San Raffaele): â??PrioritÃ approccio multidisciplinareâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? Il lupus eritematoso sistemico rappresenta una patologia complessa non solo dal punto di vista clinico, ma anche sul piano sociale e psicologico. â??La prioritÃ Ã una presa in carico globale e multidisciplinareâ?• del paziente. â??Noi specialisti ci occupiamo solo di una parte delle problematiche, mentre molte altre devono essere gestite da professionisti diversi, lavorando in modo coordinatoâ?•. CosÃ– Luca Moroni, internista immunologo presso lâ??Irccs ospedale San Raffaele di Milano, commenta allâ??Adnkronos Salute i risultati del progetto di ascolto â??Italian Systemic Lupus Erythematosus (Sle) Patients: Overview of Their Quality of Life and Unmet Needsâ??. appena pubblicato sul â??Journal of Clinical Medicineâ??. che per la prima volta descrive in modo strutturato lâ??impatto sociale, funzionale ed emotivo della patologia in Italia.

Lâ??importanza della presa in carico multidisciplinare ha a che fare con un aspetto centrale della malattia: la cronicitÃ . â??Chi vive con una patologia cronica spesso tende ad attribuire tutti i sintomi alla malattia stessa â?? spiega Moroni â?? Nel caso del lupus la stanchezza, i disturbi del sonno o quelli dellâ??umore, tra cui ansia e depressione, non sempre sono legati direttamente allâ??attivitÃ della malattia, ma, come emerge anche dai nostri studi e da numerose ricerche internazionali, rappresentano spesso il peso maggiore nella vita quotidiana dei pazientiâ?•. La stanchezza, in particolare, Ã uno dei sintomi piÃ¹ complessi da interpretare. â??La fatica Ã unâ??esperienza comune nei pazienti con lupus â?? sottolinea lâ??esperto â?? ma non Ã detto che sia sempre dovuta allâ??infiammazione. PuÃ² essere legata a danni dâ??organo o alla presenza di disturbi dellâ??umore, come la depressione. Questo rende la valutazione clinica difficile anche dal punto di vista diagnosticoâ?•. In alcuni casi, inoltre, â??i disturbi psicologici possono precedere la diagnosi stessa della malattia. Spesso nei pazienti con lupus esiste una coesistenza di disturbi dellâ??umore che puÃ² essere anche premorbosa e che contribuisce a complicare il quadro clinicoâ?•, precisa lo specialista.

Un nodo cruciale che emerge anche dai dati raccolti riguarda lâ??uso del cortisone, che â??Ã stato un farmaco rivoluzionario e continua a salvare vite, soprattutto nelle fasi acute della malattia â?? rimarca Moroni â?? Tuttavia oltre il 60% dei pazienti intervistati, seguiti presso centri di tutta Italia, utilizza ancora questa terapia in modo cronico e, con la disponibilitÃ attuale di farmaci biologici e terapie innovative, questo non Ã piÃ¹ accettabile. Eâ?? una responsabilitÃ del sistema sanitario e della

comunità medica garantire ai pazienti l'accesso alle cure più moderne. Secondo l'esperto, il cortisone dovrebbe essere considerato principalmente come una terapia ponte per controllare rapidamente l'infiammazione e proteggere gli organi nelle fasi acute, ma non dovrebbe rappresentare un trattamento cronico, se non in casi selezionati.

Un'altra priorità evidenziata dal report riguarda la riduzione dei tempi per la diagnosi. La consapevolezza della classe medica è sicuramente migliorata, ma non abbastanza osserva l'esperto. Il ruolo della medicina territoriale è cruciale: il medico di medicina generale deve poter indirizzare rapidamente il paziente allo specialista o al centro di riferimento più appropriato. Questo permette di ridurre il ritardo tra l'insorgenza dei sintomi e la diagnosi, ma anche di intercettare precocemente eventuali danni d'organo. Un esempio particolarmente rilevante è il coinvolgimento renale, che può svilupparsi anche in pazienti già diagnosticati. Individuare precocemente questi segni avverte Moroni è fondamentale per prevenire danni irreversibili.

Il lupus può coinvolgere praticamente qualsiasi organo chiarisce lo specialista ma tra le figure più importanti nel team multidisciplinare ci sono sicuramente il nefrologo, il dermatologo, il neurologo e il ginecologo ostetrico esperto nelle gravidanze a rischio. Non va poi dimenticato il ruolo dello psicologo, fondamentale per gestire l'impatto emotivo della malattia. Ricordando che la patologia colpisce prevalentemente donne in età fertile e che il tema della gravidanza rappresenta spesso una preoccupazione per le pazienti, l'esperto rassicura: Nella maggior parte dei casi le donne possono affrontare la gravidanza, purché seguite con controlli attenti e, se necessario, con terapie adeguate.

Infine, sul modello organizzativo, Moroni precisa: Non dobbiamo immaginare una struttura fisica dedicata. La lupus clinic è un modello funzionale, una rete di specialisti che conoscono la malattia, con agende dedicate, percorsi di accesso rapidi e momenti periodici di confronto sui casi clinici. E soprattutto conclude una questione di connessione tra competenze.

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 11, 2026

Autore

redazione